

Pepeverde

Letture e letterature giovanili

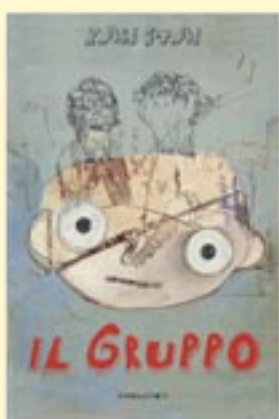
n. 30 - 2026
aprile/giugno

- LA VERGINE DI FIRENZE
- UMBERTO ECO, GIOCHI BELLICI E PACIFISMO
- IL "MAL DI GUERRA"
- LE RISSE TRA RAGAZZI
- AMICI IMMAGINARI E AMICI VIRTUALI
- PERCHÉ RIDERE



I TRE CAPRETTI FURBETTI AL PARCO ACQUATICO

Una storia irresistibile, dal ritmo scatenato, che ha conquistato con il suo humour centinaia di migliaia di bambini.



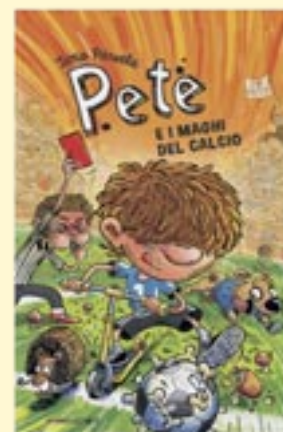
IL GRUPPO

Cosa significa essere sé stessi, quando tutti gli altri sembrano seguire il gruppo?
Una storia ironica e piena di empatia.



DOVE NASCO OGNI GIORNO

Un albo toccante e ricco di significato per lettori di tutte le età, sulle molte forme che una famiglia può assumere.



PETE E I MAGHI DEL CALCIO

Una storia travolgente di calcio, amicizia e piccoli miracoli quotidiani, un romanzo esilarante e pieno di cuore.

In libreria
CAMELOZAMPA
www.camelozampa.com



Illustrazione di copertina di **Valeria Troncarelli**

QUANTO VALE UN'OPINIONE OVVERO IL RISPETTO PER L'ALTRO

di Ermanno Detti

Una anziana maestra, a me molto cara, quando le comunicai la mia intenzione di insegnare mi disse: «Se vedo un mio alunno in cerca di libri per leggerli nel tempo libero, io di quell'alunno smetto di preoccuparmi, perché sono certa che lo vedrò con il diploma o con la laurea». E quando le chiesi perché, rispose: «Non lo so, ma penso che la lettura abbia tanta importanza perché dice cose nuove. Se poi leggi di letteratura o di poesia, ti si può presentare il mondo da punti di vista diversi, anzi puoi vedere e sentire interi mondi diversi, e questo è divertente».

Ho tenuto nella vita sempre presente questa semplice lezioncina pedagogica, in fondo la maestra mi parlava del valore del piacere di leggere e del vedere il mondo non in maniera unilaterale. E questo secondo punto, di cui non ho mai parlato, oggi mi appare fondamentale, perché si tratta di tener conto nella vita delle varie opinioni, delle nostre e di quelle degli altri, di modi diversi di vedere il mondo.

Noi in generale non ci accorgiamo, quando discutiamo di un argomento, quanto tutto questo sia importante. L'opinione dell'uno si confronta con quella dell'altro o degli altri, in una sorta di pingpong utile per lo sviluppo del ragionamento. Forse un'opinione sola vale poco, ma da più opinioni, diverse o meno, si basano spesso grandi progetti e grandi scoperte.

Il verbo opinare proviene dal latino *opinari* (ritenere, supporre, stimare, giudicare, ecc.) e in italiano ha gli stessi sinonimi. In realtà oggi, nell'epoca della comunicazione e del confronto democratico, tutto o quasi tutto quello che diciamo lo consideriamo di regola un'opinione. È pacifico che i valori siano diversi. L'opinione di un medico vale di più nel campo della medicina di quella di una persona qualunque, lo stesso si può dire di un avvocato nel campo giuridico, di un economista nel campo dell'economia, ecc. Ma dallo scambio di opinioni, specialmente se basate su conoscenza ed esperienza, anche uno specialista ha molto da apprendere. Per questo aggiungiamo che le opinioni vanno rispettate, anche quando non ci appaiono convincenti. L'opinione è, nelle relazioni umane, un giudizio relativo, discutibile, ma proprio per questo è la base del confronto e del rispetto delle diversità.

A volte, anzi spesso, l'opinione è dettata da interessi di parte, nel qual caso la valutazione cambia. Si può giungere, in questi casi, a veri propri scontri tra persone e addirittura tra Paesi. Ma gli esseri umani hanno la parola e se si è convinti che anche gli altri possono avere le loro ragioni si possono superare i conflitti, spesso armati e cruenti. Come dice quella bambina della scuola dell'infanzia: «Le parole servono a litigare senza picchiarsi» (lo riferisce Paola Parlato nel suo articolo a p. 16).

L'idea del rispetto delle idee degli altri, e quindi degli altri, sembra la scoperta dell'acqua calda, sembra semplicistica e banale. Invece a veder bene questo principio è alla base delle prime società umane, è nel riconoscimento dell'altro da sé, è nella vita pratica civile, è anche nei comandamenti di Mosè. Ed è alla base del principio di uguaglianza dell'articolo tre della Costituzione, del quale ci si dimentica per egoismo, ignoranza o malafede.

Le opinioni hanno quindi una grande importanza, dal loro confronto di regola c'è una crescita. Delle persone e dei popoli, alcuni dei quali (non tutti) oggi sembrano disorientati. E cercano nella violenza la soluzione delle controversie. Davvero la lettura, la letteratura e la poesia possono migliorarci la vita? Direi che conviene crederci.

EDITORIALE

QUANTO VALE UN'OPINIONE OVVERO IL RISPETTO PER L'ALTRO
di Ermanno Detti, p. 3

IL MONDO DI IERI E DI OGGI

L'abuso dei potenti su bambine e donne fragili
LA STORIA VERA DELLA VERGINE DI FIRENZE
Ferdinando Albertazzi incontra Katherine Mezzacappa, p. 6

Il pacifista Umberto Eco così scrive al figlio
PER NATALE TI REGALERÒ UN FUCILE, di Franca De Sio, p. 8

La memoria non basta
MAL DI GUERRA, di Martina Polimeni, p. 11

Timothée de Fombelle, grandi opere e miserie umane
L'OSCURITÀ MINACCIA IL NOSTRO SECOLO MA I LIBRI SONO LA CURA
di Rossana Sisti, p. 13

Comunicazione – **LE RISSE TRA RAGAZZI** di Anna Oliverio Ferraris, p. 15

GLI SCRITTORI PER ADULTI SCRIVONO PER RAGAZZI

Carofiglio: linguaggio e democrazia
TUTTI GLI USI DELLA PAROLA A TUTTI, di Paola Parlato, p. 16

Fuoritesto – **IL CASO, L'IMPREVEDIBILE ORCHESTRATORE DELLA VITA**
di Ferdinando Albertazzi, p. 18

Romanzo di metamorfosi
SI SCRIVE AMMANITI, SI LEGGE KING, di Fernando Rotondo, p. 19

Fuoritesto – **DEL PARGOLO ABILE E PRECOCE NEL MANEGGIARE DISPOSITIVI DIGITALI**
di Franca De Sio, p. 21

IMMAGINAZIONE E IRONIA

I bambini hanno spesso quegli ospiti invisibili
PERCHÉ GLI AMICI IMMAGINARI SONO UNA RISORSA PER LA CRESCITA
Elisa Spadaro a colloquio con Annalisa Strada, p. 22

L'Intelligenza Artificiale come sostegno emotivo
GIOVANI IN CERCA DI UN TU: I NUOVI AMICI INVISIBILI
di don Giuseppe Pani, p. 24

La lezione di Sergio Tofano
TU FALLI RIDERE PERCHÉ, Ermanno Detti a colloquio con Maddalena Menza, p. 27

BOX – **RECITARE PER I BAMBINI**, Sergio Tofano, p. 30

FUMETTOCOMICSBANDEDESSINÉEHISTORIETASTEBEOSMANGA – **TEX E GLI ALTRI**
di padre Stefano Gorla, p. 31



Scritti di: Ferdinando Albertazzi, Giuseppe Assandri, Lorenzo Cantatore, Patrizia Ceccarelli, Janna Carioli, Antonio Ferrara, Franca De Sio, padre Stefano Gorla, Ermanno Detti, Anna Oliverio Ferraris, Sara Marconi, Maddalena Menza, Maria Milvia Morciano, don Giuseppe Pani, Paola Parlato, Roberto Piumini, Martina Polimeni, Rossana Sisti, Elisa Spadaro, Fernando Rotondo, Sergio Tofano, Clelia Tollot, Lucia Zaramella

INTERVISTE E INTERVENTI

Il nuovo Gulliver, riscrittura integrale di Ermanno Detti
DA LILLIPUT AL PAESE DEI CAVALLI, di Lorenzo Cantatore, p. 32

Nata dalla felice penna di Albertazzi
BUON COMPLEANNO CAMILLA, di Elisa Spadaro, p. 34

L'audiolibro e i suoi segreti
LOCOMOCTAVIA È GIÀ IN TUTTE LE STAZIONI
Giuseppe Assandri a colloquio con Tanja e Daniele Fior, p. 36

Classici in movimento
L'ANTICO NEI LIBRI PER RAGAZZI, di Maria Milvia Morciano, p. 39

BOX – RACCONTARE IL MONDO. LAURA ORVIETO AL VIEUSSEUX
di Maria Milvia Morciano, p. 41

LA MIA GRAMMATICA DELLA FANTASIA

A cura di Giuseppe Assandri

Narrare per media diversi
SCRIVERE? PER ME È COME FARE IL PENTATHLON, di Janna Carioli, p. 42

Tutti i giochi del narrare
STORIA DI UNA STORIA, di Roberto Piumini, p. 45

Gli ingredienti del narrare
COME TE LO RACCONTO, di Antonio Ferrara, p. 47

Prima la lingua e i personaggi
DIFFERENZA TRA UN CAFFÈ NERO E UN NERO CAFFÈ, di Sara Marconi, p. 49

SCHEDE

Fuoritesto – **UNA RIVISTA PER BAMBINI**, di Martina Polimeni, p. 53

Fuoritesto – **IL BIONDO E IL MORO**, di Elisa Spadaro, p. 55

Fuoritesto – **LE DOMANDE CHE FANNO PAURA**, di Ferdinando Albertazzi, p. 57

Fuoritesto – **IL PREZZO DELLA VITA E DELLA LIBERTÀ**, di Paola Parlato, p. 61

Fuoritesto – **SULLA BELLA COPERTINA DI VALERIA TRONCARELLI E SULLE LETTURE STAGIONALI INVERSE**, di Martina Polimeni, p. 63



Pepeverde

N. 30-2026 aprile/giugno

Rivista trimestrale

Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Roma
n. 15/2019 del 21/02/2019

Anno VII n. 30/2026

Direttore responsabile
Anna Maria Villari

Direttore editoriale
Ermanno Detti

Comitato Scientifico
Massimo Baldacci, Silvia Blezza Picherle,
Lorenzo Cantatore, Liliana Dozza,
Donatella Lombello, Juan Mata Anaya,
Marco Pellitteri, Miria Savioli, Giovanni Solimine,
Jack Zipes

Redazione
Giuseppe Assandri, Alessandro Compagno,
Valentina De Propris, Franca De Sio, Giuseppe Fiori,
Tiziana Mascia, Paola Parlato, Luisa Salvadori,
Clelia Tollot, Luciano Vagaggini,
Tito Vezio Viola

Coordinamento redazionale
Martina Polimeni

Progetto grafico e impaginazione
Luciano Vagaggini

Stampa:
Grafica Di Marcotullio, Via di Cervara, 139, Roma.

Rivista trimestrale edita da Valore Scuola Coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra, 31/37 – 00153 Roma
Tel. 06 5813173
e-mail: redazione@edizioniconoscenza.it

Abbonamento a 4 numeri:
Italia € 45,00, Estero € 60,00.
Abbonamento sostenitore: € 100,00.
Un numero € 12,00 Italia, € 16,00 Estero.
L'abbonamento alla versione digitale è di € 25,00.
Online sul sito <https://www.edizioniconoscenza.it>
Puoi abbonarti anche utilizzando la Carta Docente.
In questo caso telefona prima per informazioni allo
065813173 oppure scrivici una email a:
commerciale@edizioniconoscenza.it
L'abbonamento può essere sottoscritto in qualsiasi
momento dell'anno.

Modalità di pagamento:
bon. bancario IBAN:IT44 00103003202000002356139
intestato a Valore Scuola coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra 31 – 00153 Roma.
Si può pagare anche con carte di credito sul sito:
www.edizioniconoscenza.it
o con la carta del docente scrivendo a e-mail:
commerciale@edizioniconoscenza.it

© Riproduzione anche parziale vietata

L'abuso dei potenti su bambine e donne fragili

La storia vera della Vergine di Firenze

Ferdinando Albertazzi incontra Katherine Mezzacappa

Una quotidianità agra e piagante quella dell'orfanotrofio, in cui ciononostante rifulge il sorriso radioso di Giulia Albizzi. È una bambina bellissima, finita proprio per questo nel centro del mirino di un ripugnante figuro. Corrono gli anni del Cinquecento e l'ignobile è il principe Vincenzo Gonzaga, promesso sposo della stregante Eleonora de' Medici. Sulla sua virilità circolano voci dilleggianti, nella esplosione di sorrisetti di pungente commiserazione.

Per mettere la sordina alle dicerie, l'uomo strappa dall'orfanotrofio Giulia, che diventa *La Vergine di Firenze* nel romanzo di Katherine Mezzacappa, uscito nel Regno Unito e sbarcato in Italia nella traduzione di Gloria Pastorino (Piemme, pp. 384, € 20,00). È una narrazione

asciutta e ben calibrata, che si snoda attraverso le tante sorprese di una ricostruzione storica accurata e meditata. Di questa storia vera, nascosta nelle pieghe in ombra della Storia, ne parliamo con l'autrice, irlandese di nascita ma da tempo italiana per la lunga permanenza sullo Stivale.

Partiamo da una curiosità: lei, Katherine Hutton, è irlandese e quindi originaria di una terra che vanta e propugna una identità forte, indossata con orgoglio. Eppure in copertina si firma Mezzacappa, vestendo così il cognome del marito. Una scelta singolare...

Compiuta per un motivo molto pragmatico. In Irlanda, per l'anagrafe sono Mezzacappa, mentre in Italia posso portare il cognome di mio padre. Non ero costretta a cambiare cognome, però Mezzacappa mi piaceva: ha sostanza. Per di più, come scrittrice mi è stato molto utile: metti Katherine Hutton su Google e viene fuori un sacco di trovate inutili, tipo annunci necrologici di Idaho. Invece con Katherine Mezzacappa salto fuori solo io!



Katherine Hutton



Lei è andata ad abitare in Toscana e *La Vergine di Firenze* è ambientato nella cinquecentesca città dei Medici: solo una coincidenza?

Sì e no. La mia prima laurea è in Storia dell'arte, con specializzazione sul Rinascimento. Di conseguenza ero già interessata a quel periodo e a quei luoghi, tuttavia lo scheletro nell'armadio della vicenda di Giulia Albizzi l'ho scoperto per caso. Ho accompagnato una persona a una visita medica a Massa e in sala d'attesa mi è capitata in mano una rivista medica, con un articolo dedicato alla disfunzione erettile. C'era anche una piccola rubrica storica, in cui si accennava alla prova della virilità di Vincenzo Gonzaga, nel 1584. Veniva presentata come una storia boccacesca e la cosa mi ha incuriosita...

La sua dedizione alla Storia è una propensione naturale?

Direi di sì. Ero un'adolescente molto solitaria e fuggivo dalla solitudine grazie ai libri. Prima di compiere 15 anni avevo letto tutti i romanzi di Thomas Hardy, delle sorelle Brontë, di Jane Austen e George Eliot. Anni dopo,

quando mi sono iscritta a un Master di Letteratura Creativa, un mio professore, Michael Baldwin, artefice con il poeta Ted Hughes della Fondazione Arvon in Inghilterra, mi disse che scrivevo “un po’ all’antica”. Difatti mi stavo dedicando ai romanzi storici! Mi piaceva la ricerca, mi piacevano soprattutto le situazioni in cui i protagonisti erano costretti a lottare contro convenzioni che oggi non esistono più. Per me è inoltre fondamentale trovare la giusta ‘voce’ dei protagonisti: non possono parlare come personaggi moderni, che hanno solo indossato vestiti molto vintage. Senza contare la documentazione: attestati, corrispondenze, memorie, atti di tribunali e quant’altro.

Lei si addentra con passo da detective tra le parentesi della Storia, non punta gli eventi in pagina nei libri di storia. Per di più, e meritoriamente, la sua lente indagatrice stigmatizza il Potere che calpesta diritti e dignità, nel segno dell’abuso ostentatamente quanto vergognosamente legittimato...

Devo vedere quello che è accaduto nella Storia e rispettarlo, ma devo anche capire perché è successo quello che è successo. E leggere, diciamo, fra le righe. La vicenda di Giulia Albizzi ha avuto i suoi difensori, perché un’alleanza matrimoniale fra Mantova e Firenze rimuoveva il pericolo di un matrimonio mantovano-francese, che al Clero non sarebbe stato gradito in quanto la Francia pullulava di eretici. I diaristi fiorentini scrissero, invece, di una faccenda vergognosa. L’abuso di potere nei confronti della ragazza, rimane comunque una ignominia indelebile.

A proposito di abusi che si concede chi sfodera in primis una arrogante supremazia economica e di rango: quel testimone lì, passa idealmente dai potenti cinquecenteschi alla putrida congrega orchestrata da Jeffrey Epstein, balzata poco tempo fa ai disonori della cronaca?

Assolutamente. Non dimentichiamo che, dagli orfanotrofi di Firenze, venivano mandate a servizio tante bambine. Spesso, alla fine del contratto, il padrone di casa trovava una modesta dote e un marito per la ragazza, ma fino a quel momento aveva un dominio assoluto su di lei. Nel caso fosse rimasta incinta, il bambino avrebbe potuto essere consegnato alla *ruota degli Innocenti*. La ragazza, inoltre, poteva essere abusata anche dai figli maschi del padrone: era un modo di scoraggiarli dal cedere al cosiddetto “vizio fiorentino”, cioè alla sodomia. Poi c’è da ricordare che gli orfanotrofi erano gestiti di frequente dall’Arte della Seta. Che si presentava come una impresa impegnata in un’opera caritatevole, ma in verità avallava manodopera gratis: il lavoro non retribuito degli orfani, nella produzione della seta. Venendo a Epstein, anche lui si approfittava di ragazze senza protezione, spesso provenienti da ambienti familiari disagiati (valga, per tutte, la figura emblematica di Virginia Giuffrè). In sostanza, allora come oggi la

tracotanza, la sicumera nel considerarsi impunibili, il senso di cinica superiorità e quindi di onnipotenza nei confronti degli altri, sono maledettamente identici.

Come arginare, per arrivare a sfarinarla, la spudorata egemonia dei troppi sopraffattori in circolazione?

Bisogna parlare, denunciare, dare voce alle sopravvissute e ai sopravvissuti di qualsivoglia forma di abuso, senza lasciare che si sfilaccino la capacità e la voglia di indignarsi. Sia che si tratti di ragazze senza difesa come Giulia Albizzi, di bambini molestati o di studentesse, soprattutto straniere, incoraggiate a fare dei “favori” in cambio di una stanza in affitto. La gamma è quanto mai vasta e, in ogni caso, il silenzio è complicità con chi si crede al di sopra e al di fuori delle regole. Mentre è soltanto al di sotto e al di fuori della dignità e del rispetto che, preliminarmente, connotano i rapporti umani.



Il matrimonio di Eleonora de' Medici e Vincenzo Gonzaga, Mantova 1584.